

Gli appuntamenti

Lingue, musica e film: sette giorni per conoscere la cultura ebraica

Una lingua che la città del Vesuvio conosce da almeno venti secoli. È la stessa che parlava Paolo di Tarso quando, qualche decennio dopo la morte di Cristo, mise piede a Pozzuoli. Ed è la stessa che, qualche secolo dopo, parlavano gli avi di quel gruppo di difensori di Napoli assediata dalle orde del generale bizantino Belisario, di cui narra Procopio di Cesarea. È l'ebraico. E le «Lingue e linguaggi del mondo ebraico» sarà anche il filo conduttore della «settimana» della cultura ebraica che si terrà a Napoli a partire da domenica prossima. Non una giornata, come l'evento che si celebrerà in tutt'Italia il prossimo 18 settembre, ma ben sette giorni, scanditi da film, conferenze, concerti e spettacoli che coinvolgeranno non solo la storica Comunità di via Santa Maria a Cappella Vecchia, ma anche tre tra le più prestigiose istituzioni culturali della città (Il Grenoble, il Goethe Institut e l'Istituto Cervantes) e anche il Consolato del Portogallo.

A presentare il programma degli eventi (al quale era tra gli altri presente anche il console di Francia a Napoli, Christian Thimonier) sono state la presidente della Comunità partenopea, Lydia Schapirer, e la coordinatrice della manifestazione, Suzana Glavaš. Tra gli appuntamenti di maggior spicco, oltre alla visita guidata alla si-

nagoga della città (domenica 18 dalle ore 10 alle 11), una declamazione in lingua napoletana del Cantico dei Cantici (lo ShirHaShirim attribuito al Re Salomone, ripreso dalla prima e unica traduzione manoscritta in lingua napoletana di Nicola Valletta), una conferenza sul Maharal di Praga (affidata a Luciano Baruch Tagliacozzo, traduttore dell'opera Talmudico-Cabbalistica di Rabbi Yehuda Loew). Nel cartellone degli eventi c'è, ovviamente, spazio anche per la cucina tradizionale ebraica (evento curato da Ciro Moses D'Avino), alle bellezze di Eretz Israel, illustrate da Daniele Coppin e da Ariel Finzi e all'umorismo tipico di una tradizione millenaria (Roberto Modiano). E poi, tanta musica, in tutte le lingue e dialetti della tradizione ebraica europea: l'yiddish degli ebrei dell'Europa centro-orientale, lo giudaico spagnolo di Salonicco, il ladino dei Sefarditi della Bosnia. Infine, ma non da ultime, le proiezioni in lingua originale in programma al Grenoble («Moi Ivan, toi Abraham» di Yolande Zauberaman, 20 settembre ore 19), al Goethe Insti-

tut («Il Golem» di Paul Wegener, 21 settembre ore 18,30) e all'Istituto Cervantes («El último sefardí» di Miguel Àniel Nieto, 22 settembre ore 17).

«Si tratta - ha spiegato la presidente della Comunità di Napoli, Lydia Schapirer - di un evento che rinsalda ancora di più i rapporti con una città che, da sempre, gli ebrei di Napoli hanno considerato anche loro. Questo, mettendo in mostra i nostrigioielli di famiglia, che per un'intera settimana i napoletani potranno conoscere e scoprire». Per maggiori informazioni è possibile consultare il programma pubblicato sul sito web della Comunità napoletana (www.napoliebraica.it).

n. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La comunità La sinagoga di via Cappella Vecchia



Peso: 15%